Rifiorisce l'orgoglio albanese

Andali e Caraffa insieme in nome della comune identità arbereshe

Caraffa chiama, Andali risponde: le due minoranze etniche del comprensorio catanzarese hanno deciso di fare catena in nome della loro comune identità albanese.

Ieri, una folta comunità di cittadini di Caraffa è stata accolta nel paese presilano.

La mattina c'è stata la visita del centro storico, dopo un'assemblea nella sede del Municipio e per ultimo pranzo all'agriturismo "Il vecchio Frantoio".

Lo scambio culturale è stato promosso dall'associazione Caraffa Ime che in albanese vuol dire Caraffa mia.

Il sodalizio, pensieri e parole del presidente Fausto Bubba, ha le idee molto chiare su come recuperare il proprio passato: «Oggi incontriamo Andali, prossimamente Marcedusa, dopo Pallagorio e infine faremo un grande simposio per riappropriarci della memoria storica, per sapere da dove veniamo. Se facciamo rete, possiamo far vivere il passato, attualizzandolo».

Paesi di origine albanese sono sparsi in tutto il Meridione, sono tutti insediamenti tra monti e colline e quasi tutti stanno perdendo l'idioma del loro avi.

in alto il municipio di Andali; in basso un momento dell'incontro

Un rischio che il primo cittadino andalese Giuseppe Costantini ha stigmatizzato facendo appello agli anziani e ai giovani: «Il progetto "Per non dimenticare" è ambizioso e guarda ai giovani e agli anziani per un passaggio di testimone. Dico grazie alla Provincia per aver avviato un corso di formazione in lingua arbereshe e auspichiamo che si attivi uno sportello linguistico in grado di raccogliere quante più notizie possibile sulle nostre radici albanesi».

C'erano rappresentanti di associazioni di tutt'e due i paesi e c'era l'assessore del Comune di Caraffa Luigi Gregorio Comi, tutti si son detti orgogliosi della propria cultura, del proprio folclore e tutti hanno aborrito la parola assimilazione. Vale a dire: se le vestigia albanesi scomparissero in Calabria, sarebbe una perdita irrimediabile di valori culturali e di esperienze vissute e si tradurrebbe in un depauperamento generale e in un danno per tutti.

ENZO BUBBO
catanzaro@calabriaora.it